

Sono 27.000 i giovani varesini nullafacenti

Pubblicato: Martedì 23 Giugno 2015



Non studiano. Non lavorano. Non seguono corsi di aggiornamento. Semplicemente **aspettano senza speranza**. Sono **27.000 i giovani varesini tra i 15 e i 29 anni che non risultano inseriti in scuole o aziende**. In gergo si chiamano **NEET** (Not in Employment, Education and Training) e l'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio** ne ha fatto la fotografia prendendo i dati Istat.

In pratica, **si tratta quasi di un giovane varesino su cinque in questa fascia d'età**.

L'analisi evidenzia **un trend in crescita**: «Il fenomeno si sta acuendo – sottolinea **Elena Provenzano**, responsabile dello stesso Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio –. Basti pensare che **nel 2012**, quando per la prima volta venne percepito come una vera e propria emergenza sociale, **i numeri provinciali s'attestavano su quota 19mila**. Occorre precisare che, all'interno di questo aggregato, vi sono sia i giovani in cerca di opportunità lavorative, sia quelli scoraggiati e disillusi. **Ragazze e ragazzi che, abbandonati gli studi, rinunciano a cercare un lavoro** e vengono indicati da Istat come “disimpegnati” o “indisponibili”. Proprio questa categoria è quella che risulta più **preoccupante** per il contesto sociale, in quanto **vera espressione dello scoraggiamento**. Il solo tasso di disoccupazione giovanile, che a Varese nel 2014 per le ragazze e i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 29 anni era al 19,9%, non riflette quindi appieno la situazione di disagio complessivo che in troppi casi li caratterizza: la realtà è che **un'intera generazione rischia di rimanere esclusa** dalla possibilità di realizzare il proprio percorso professionale, o perché non ha opportunità d'inserimento o perché rinuncia in partenza».

L'analisi della Camera di Commercio permette poi di scoprire che, a **Varese, il fenomeno NEET è particolarmente marcato per i giovani uomini**: il tasso è pari al 21,7% per i maschi e al 21,1% per le femmine. Complessivamente, la quota di NEET varesini (**21,4%**) **risulta superiore alla media lombarda (18,7%)** e, a livello regionale, inferiore solo a quella di Como (24%). Dopo Varese seguono Bergamo (21,1%), Cremona e Mantova (entrambe al 21%) mentre la situazione migliore si registra a Lecco con il 14,2%.

Ed è proprio il trend in crescita a impensierire il **professor Lelio Demichelis che insegna Sociologia al Dipartimento di Economia all'Università dell'Insubria**: « È veramente preoccupante che i giovani siano senza speranza. Di fatto **ci siamo “giocati” un'intera generazione e questo è molto pericoloso**. Il problema è sempre collegato alla crisi economica. I giovani non trovano lavoro, si demoralizzano, si scoraggiano e perdono ogni speranza. È una situazione molto delicata a cui bisognerebbe **ovviare con politiche diverse di incentivi e sostegno al consumo**. Dopo la grave crisi del '29 gli americani reagirono con il “New Deal” rilanciando i consumi. Noi, invece, **con Monti abbiamo conosciuto una politica di estrema austerità che, di fatto, ha bloccato lo sviluppo**. Io credo che in questo momento storico sia proprio difficile dare una speranza quando si assiste alla crisi della Grecia e **si vede l'Europa sorda al malessere sociale**. Io spero che i nostri giovani sappiano mettere da parte la sfiducia e cerchino in se stessi le forze per ripartire e riprendere in mano le redini del proprio destino. È chiaro che questa rinascita dovrebbe essere supportata da politiche socio economiche favorevoli».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it